

DELIBERAZIONE 19 luglio 2010, n. 678

Prse 2007-2010 e por creo fesr 2007-2013. indirizzi per il cofinanziamento di interventi finalizzati alla razionalizzazione, riorganizzazione e potenziamento del sistema regionale del trasferimento tecnologico - aggiornamento della dgr 258/2010.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il POR CReO Fesr 2007-2013, approvato dalla Commissione europea con decisione C(2007) 3785 dell'1.8.2007;

Visto il Piano regionale di sviluppo economico 2007-2010, approvato con deliberazione del Consiglio regionale del 10.7.2007;

Vista la delibera G.R. n.769 del 6.10.2008, ad oggetto: Rete regionale del sistema di incubazione di impresa;

Vista la delibera G.R. n. 1108 del 22.12.2008,, ad oggetto: Rete regionale dei centri e delle strutture di servizi qualificati per il trasferimento tecnologico e l'innovazione della nautica da diporto Toscana;

Vista la delibera G.R. n.227 del 30.03.2009, ad oggetto: Rete regionale del sistema del trasferimento tecnologico alle imprese (TECNOrete);

Vista la delibera G.R. n.924 del 19.10.2009 ad oggetto: P.R.S.E 2007-2010. Linee di intervento 1.5 e 3.3 “infrastrutture per lo sviluppo economico”. Approvazione linee di indirizzo e priorità per la costituzione di un “Fondo per le infrastrutture produttive” e relativo disciplinare;

Visto il protocollo di intesa approvato e sottoscritto con Unioncamere Toscana per attività di collaborazione e cooperazione in tema di innovazione e trasferimento tecnologico (Del. G.R n.65 del 25.1.2010);

Vista la delibera G.R. n.603 del 14.06.2010 ad oggetto: “POR CReO Fesr 2007-2013. PRSE 2007-2010. Distretti tecnologici. Atto di indirizzo. Prima attuazione programma legislatura 2010-2015”;

Preso atto che entro il mese di settembre, anche alla luce delle risultante degli studi di fattibilità, (che saranno sottoposti alla valutazione di un advisor indipendente ed esterno alla Regione) si procederà alla pubblicazione del bando per il finanziamento di Poli di innovazione, i quali promossi dai Centri di competenza aderenti alla Tecnorette dovranno coinvolgere gli organismi di ricerca e le imprese;

Vista la delibera della G.R. n.258 dell'8.3.2010 con la quale è stato approvato un atto di indirizzo su “Linee di intervento per il potenziamento e la qualificazione

del sistema e dei processi di trasferimento tecnologico. Indirizzi e priorità”;

Considerato altresì che il documento preliminare del DPEF 2011 prevede espressamente, in uno dei punti dell'Agenda per la crescita:

l'attivazione di sinergie tra ricerca/Università e impresa con l'obiettivo di aumentare la produttività del tessuto produttivo regionale, favorire le opportunità di attrazione e imprenditorialità dei talenti e assicurare risorse al mondo universitario e della ricerca. In questo senso verrà valutata e finanziata la nascita di soggetti ibridi come incubatori, spin-off, fondazioni miste, parchi scientifici, in grado di facilitare il trasferimento di conoscenze e tecnologie. Le Università devono trasformarsi - sviluppando tra di loro sinergie nell'offerta formativa, nella destinazione di fondi di ricerca e per un uso efficace dei brevetti - in istituzioni che, a partire dal sapere, producano elementi di innovazione culturale, tecnologica e sociale per la società toscana, attraverso un percorso di governance che riunisca gli attori coinvolti.

Ritenuto opportuno pertanto aggiornare gli indirizzi di cui alla citata deliberazione G.R. n.258/2010 alla luce delle indicazioni programmatiche di prima attuazione del Programma di legislatura 2010-2015;

Visti gli “Indirizzi per il per il cofinanziamento di interventi finalizzati alla razionalizzazione, riorganizzazione e potenziamento del sistema regionale del trasferimento tecnologico”, allegato A) al presente provvedimento del quale costituisce parte integrante e sostanziale;

A voti unanimi;

DELIBERA

1. di approvare per le motivazioni espresse in narrativa gli “Indirizzi per il cofinanziamento di interventi finalizzati alla razionalizzazione, riorganizzazione e potenziamento del sistema regionale del trasferimento tecnologico”, allegato A) al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale con il quale si aggiornano gli indirizzi di cui alla propria precedente deliberazione n. 258/2010.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5, comma 1 lett. f) della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18, comma 2 della medesima L.R. 23/2007.

*Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale*

Lucia Bora

SEGUE ALLEGATO

Allegato A)

PRSE 2007-2010 - POR CReO Fesr 2007-2010 - FAS 2007-2013

“Razionalizzazione, riorganizzazione e potenziamento del sistema regionale del trasferimento tecnologico”

Indirizzi per il cofinanziamento di interventi finalizzati alla razionalizzazione, riorganizzazione e potenziamento del sistema regionale del trasferimento tecnologico

1. Premessa

Uno dei temi di rilievo delle politiche di sviluppo della Regione Toscana è il sostegno ai processi di trasferimento tecnologico e di innovazione a favore del sistema produttivo, finalizzato al miglioramento della competitività delle imprese. In tale contesto assume rilievo il complesso sistema a supporto dei processi di trasferimento rappresentato dai vari centri di competenza presenti sul territorio regionale, variamente denominati, a cui si aggiunge il sistema della ricerca pubblica rappresentato dalle Università e dalle due Aree del CNR di Pisa e di Firenze.

Per quanto riguarda i c.d. Centri di competenza, la Regione ha avviato un percorso di sostegno a processi di cooperazione e di incentivazione ad azioni di coordinamento funzionale finalizzate anche alla riduzione delle ridondanze presenti in alcuni settori e/o territori.

ai sensi della D.G.R.T. n. 924/2009, punto 2.1.II, per *centri di competenza* si intendono infrastrutture per servizi avanzati e qualificati a favore delle imprese, per il trasferimento tecnologico, per l'innovazione e per la creazione di nuove imprese, tra cui, in particolare, poli tecnologici ed infrastrutture ad accesso aperto (centri di ricerca, laboratori di ricerca industriale pubblico/privati, centri di prove, incubatori); i centri di competenza potranno ospitare anche laboratori (pubblici o misti pubblico-privati) di ricerca industriale per uno spazio, di norma, non superiore al 30% della superficie utile lorda;

Sul tema servizi alle imprese (e quindi connesso al sostegno sia della domanda che dell'offerta), la Regione ha posto in essere una serie di azioni che si possono definire *di sistema*, operando in parte sulle economie esterne e in parte sui costi di transazione, finalizzate a orientare una doppio percorso (sul lato della domanda e sul lato dell'offerta) convergente verso la creazione di condizione di mercato (opportunità di business) per il sistema regionale del trasferimento.

In tal senso sono orientate le iniziative che hanno portato alla costituzione di

- Rete regionale del sistema di incubazione di imprese (delibera G.R. n.769 del 6.10.2008)
- Rete regionale dei centri servizi e delle infrastrutture regionale per il trasferimento tecnologico e l'innovazione della nautica da diporto Toscana (delibera G.R. n.1108 del 22.12.2008)
- Rete regionale del sistema del trasferimento tecnologico alle imprese (TECNORETE) (delibera G.R. n.227 del 30.3.2009).

In questo periodo, nell'ambito di questa politica,

- è stato approvato il *Catalogo dei servizi avanzati alle imprese*
- sono stati finanziati a due riprese gli studi di fattibilità per la costituzione di *Poli di innovazione* che dovranno essere consegnati entro il 30.7.2010;
- è stato approvato e sottoscritto un protocollo di intesa con Unioncamere Toscana per attività di collaborazione e cooperazione in tema di innovazione e trasferimento tecnologico (del. n.65 del 25.1.2010);
- è stato approvato il bando per il finanziamento delle attività di incubazione di impresa;
- è stato approvato un atto di indirizzo per la promozione di tre distretti tecnologici (del. G.R. 603/2010)

Entro il mese di settembre, anche alla luce delle risultante degli studi di fattibilità, (che saranno sottoposti alla valutazione di un advisor indipendente ed esterno alla Regione) si procederà alla pubblicazione del bando per il finanziamento di *Poli di innovazione*, i quali promossi dai Centri di competenza aderenti alla Tecnorette dovranno coinvolgere gli organismi di ricerca e le imprese.

I Poli di innovazione dovranno costituire le piattaforme per il trasferimento tecnologico, dove si aggregano centri di competenza, organismi di ricerca e imprese.

2. “Fare” trasferimento tecnologico

Il tema del “fare trasferimento tecnologico” (al di là della contrapposizione sul trasferimento tacito-codificato) significa accompagnare un’organizzazione in un percorso di cambiamento tecnologico, da un lato, considerando (o andando oltre) le traiettorie tecnologiche esistenti, dall’altro, valorizzando il potenziale tecnologico che le organizzazioni esprimono.

Nell’attuale fase dell’economia, questo tipo di intervento non può che essere puntuale: non esistono soluzioni valide *erga omnes*, le uniche soluzioni valide *erga omnes* sono gli upgrade tecnologici; ma non è solo con quelli che si risponde alle sfide di oggi.

Se i Centri di competenza hanno svolto - tra le altre varie funzioni ed attività a favore delle imprese - (tranne poche eccezioni) attività di *industrial modernisation* e *technology diffusion*, occorre porsi come obiettivo quello di definire le condizioni attraverso corretti interventi e politiche affinché siano effettivamente in grado di “fare trasferimento tecnologico” anche in una logica di *technology extension*.¹

Per mettere i Centri di competenza in condizione di fare efficacemente trasferimento tecnologico la Regione ha inteso intraprendere alcuni interventi:

- potenziare il sistema di opportunità per incrementare le relazioni con le imprese, e non solamente con le imprese target, per raggiungere una conoscenza approfondita non solo delle criticità, ma anche di un ventaglio di possibili e concrete soluzioni. In tal senso sono orientate le risorse a favore dei programmi di investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, oltre che in sviluppo sperimentale, finanziati dal POR CReO Fesr 2007-2013 e dal Programma Attuativo del FAS all’interno del PRSE 2007-2010 e proiettati sono al 2013;

¹ Industrial modernisation (UNIDO, 2002)- iniziative di upgrade tecnologico, capaci determinare efficienze ed aumenti di produttività, mutuando ed adottando soluzioni tecnologiche consolidate in segmenti produttivi e sistemi locali privi di queste. L’intento è quello di determinare una qualificazione delle imprese tale da far fronte alle sfide dei mercati globali colmando il gap tecnologico esistente con gli altri competitor; casi di *industrial modernisation* sono inoltre presenti a fronte di esigenze di regolazione, standardizzazione o certificazione.

Technology diffusion (Shapira, 1996) - iniziative di valorizzazione dei risultati della ricerca in materia di nuove soluzioni tecnologiche, mediante la diffusione delle possibili applicazioni tecnologiche *general purpose* (hard diffusion) e la disseminazione di informazioni tecniche per il possibile utilizzo in forma di training (soft diffusion). Possibili interventi riguardano la “*Awareness-building and technology demonstration*”, “*Technical assistance and consultancy*”, “*Information search and referral services*”, “*Training*”.

Tecnology Extension (Freddi, 2009) - modalità ulteriore di trasferimento finalizzata a sviluppare e realizzare politiche di Tecnology Extension (Freddi, 2009) vale a dire interventi per sostenere lo sviluppo tecnologico delle pmi, capace di accompagnare processi di diffusione e trasferimento tecnologico differenziati e flessibili rispetto alle traiettorie possibili dello sviluppo tecnologico come precedentemente rappresentate avendo presente la distinzione tra tecnologie e prodotti finali (Dosi, 1982): se le tecnologie costituiscono “un set di conoscenze, sia direttamente pratiche che teoriche, know-how, metodi, procedure, esperienze di successi e fallimenti” così come “naturalmente dispositivi fisici e attrezature”, è evidente che un processo di assorbimento di una nuova tecnologia nelle sue possibili forme e modalità rappresenti un percorso che non si limita al solo acquisto di macchinari o strumentazione, ma richiede pratiche complesse di diffusione, trasferimento e assorbimento, quindi un contesto ambientale che aiuti tale processo e in qualche modo lo promuova e lo accompagni, costituito da un set di strumentazione di policy.

In tal senso è importante distinguere una politica diretta alla produzione di nuove tecnologie (sostanzialmente nuove in senso radicale) da una diretta a favorire il loro assorbimento e applicazione a prodotti e settori già esistenti: l’adozione di nuove tecnologie in settori cosiddetti maturi costituisce una possibilità di trasformazione tecnologica significativa, che può generare impatti positivi sulla crescita dell’economia regionale (Freddi, 2009).

Non si tratta quindi di una forma incrementale di apprendimento ma dell’adozione di una tecnologia radicalmente (*unrelated*) nuova in seno al processo produttivo. I fenomeni di technology extension possono condurre anche a vere e proprie di fusione o ibridazioni tecnologica quali, a titolo di esempio su larga scala, la meccatronica l’optoelettronica, che richiedono un totale cambiamento della tecnologia di produzione.

Le politiche di technology extension supportano imprese che devono adottare tecnologie radicalmente nuove per mezzo di due azioni distintive, superando l’adozione di tecnologie generiche (*industrial modernisation*) ed il trasferimento di conoscenza che non presenta immediati effetti applicativi (acquisto di brevetti).

- sostenere i Centri di competenza nel passaggio (laddove necessario) ad una logica organizzativo/gestionale secondo un modello di business: la maggior parte dei Centri si fonda su un modello organizzativo/gestionale che fa leva, per la maggior parte dei casi, unicamente sulle risorse pubbliche; l'approccio imprenditoriale è scarsamente diffuso e si registrano difficoltà nell'individuazione di modelli di business adeguati;
- passare da un intervento pubblico regionale fondato su una logica di sostegno a singoli progetti (che ha avuto sia pur con impatti differenziati e risultati alterni una funzione significativa nell'attività dei centri negli ultimi anni) ad interventi di sostegno fondati su indicatori performance, che supportano le fasi di attività non-di-mercato.²

A tal riguardo la Regione nei propri atti di programmazione ha sviluppato una riflessione sull'opportunità di come promuovere e sostenere processi di trasferimento tecnologico, e del conseguente peso che questi processi dovrebbero avere nelle politiche regionali; per quanto intende assumere un atteggiamento e conseguentemente un comportamento in termini di policy di carattere quanto più strategico facendo leva sulle potenzialità operative che il “sistema regionale del trasferimento” può esprimere in termini di sostegno ai processi di innovazione delle imprese:

- > esistono segmenti produttivi e realtà di impresa che hanno bisogno dell' *abc* tecnologico, che può essere dato attraverso servizi generalisti. In tal senso all'interno delle maglie del *Catalogo dei servizi qualificati* esistono accezioni che consentono l'erogazione di servizi di base, anche di basso profilo innovativo, a prezzi calmierati o comunque agevolati: questi servizi permettono una *industrial modernisation* “leggera”, ma ad ogni modo necessaria;
- > esistono segmenti produttivi e realtà di impresa che però hanno bisogno di servizi più puntuali, tal volta fuori mercato, sul quale è possibile intervenire con il sostegno pubblico. Queste imprese hanno bisogno di concretizzare le loro idee, hanno bisogno di una fattibilità tecnica, di soluzioni alle loro criticità, hanno bisogno di trasformare in valore economico le loro idee ma raramente con i nostri centri si arriva a questo risultato;
- > occorre procedere ad una integrazione più forte di quella esistente tra gli attori che hanno promosso la creazione dei Centri servizi, le strategie aziendali di questi ultimi, e il sistema della ricerca, per migliorare l'offerta di servizi avanzati e qualificati al sistema produttivo regionale.

3. Obiettivi

All'interno di questo scenario l'obiettivo generale da perseguire è quello di promuovere lo sviluppo (1) dell'innovazione e (2) dei processi di qualificazione dell'impresa, attraverso un'azione che porti a valorizzare i contributi della ricerca pubblica e privata e sia in grado di provocare, individuare (scouting) e dare risposte le esigenze e alle necessità del sistema produttivo.

I relativi obiettivi specifici sono quelli di:

- facilitare ampi fenomeni di upgrade tecnologico e di gestione dell'innovazione, eliminando quel *divide* che è anche culturale prima ancora che cognitivo;
- facilitare fenomeni di *open innovation*, che facciano leva su interventi di trasferimento tecnologico (tacito e codificato) tali da concretizzare le opportunità di innovazione e creare valore con innovazioni radicali e salti di discontinuità.
- contribuire all'azione di marketing e di attrazione di investimenti connessa ai luoghi dove la nuova conoscenza si genera (*hotbed of innovation*) e si è in grado di metterla a disposizione (trasferimento).

² In tal senso sia gli interventi a favore delle attività degli incubatori che gli interventi a favore dei Poli di innovazione si basano sugli Orientamenti per gli aiuti alla ricerca e sviluppo (...)

Le esperienze delle reti di trasferimento tecnologico finanziate nella programmazione 2000-2006 hanno messo in luce che c'è stata una crescente attenzione, da parte del territorio, alle prassi di industrial modernisation e di technology diffusion.

Non disconoscendo l'importanza di questi fenomeni, è ad ogni modo necessario creare le condizioni affinché gli stessi raggiungano un livello maggiore e più significativo di pervasività all'interno del sistema produttivo (in primis nelle piccole imprese).

Parallelamente devono essere potenziati quei processi che permettono alle imprese di posizionarsi in maniera più salda nei mercati globali, con interventi puntuali capaci di generare valore attraverso i processi di cambiamento tecnologico.

In seno a questa distinzione le politiche di aiuto al trasferimento tecnologico presentano come un Giano Bifronte, con il quale da un lato si punta su un generale upgrade del sistema, dall'altro nella creazione e potenziamento di punte di eccellenza.

4. Gli atti di indirizzo programmatico regionale

La Giunta Regionale uscente, nel marzo scorso, ha approvato un atto di indirizzo dal titolo “*Linee di intervento per il potenziamento e la qualificazione del sistema e dei processi di trasferimento tecnologico. Indirizzi e priorità*” (delibera G.R. n.258 dell'8.3.2010) con il quale si tracciano - sulla base di una approfondita analisi fondata anche su indagini e ricerche - le linee di intervento per dare corpo all'insieme di iniziative poste in essere nei 18 mesi precedenti e prima richiamate, e consegnare alla nuova Giunta un lavoro che in breve tempo intende portare a conclusione.

La nuova Giunta Regionale, nei propri documenti programmatici e di indirizzo, sottolinea il ruolo e la funzione di una politica orientata all'innovazione del sistema produttivo regionale, puntando sui sistemi della ricerca scientifica e tecnologica e sulla capacità dei territori di creare le condizioni per migliorare l'accesso agli strumenti e ai mezzi dell'innovazione da parte delle imprese.

Il documento preliminare del DPEF 2011 in tal senso è esplicito: uno dei punti dell'**Agenda per la crescita** prevede espressamente:

l'attivazione di sinergie tra ricerca/Università e impresa con l'obiettivo di aumentare la produttività del tessuto produttivo regionale, favorire le opportunità di attrazione e imprenditorialità dei talenti e assicurare risorse al mondo universitario e della ricerca. In questo senso verrà valutata e finanziata la nascita di soggetti ibridi come incubatori, spin-off, fondazioni miste, parchi scientifici, in grado di facilitare il trasferimento di conoscenze e tecnologie. Le Università devono trasformarsi - sviluppando tra di loro sinergie nell'offerta formativa, nella destinazione di fondi di ricerca e per un uso efficace dei brevetti - in istituzioni che, a partire dal sapere, producano elementi di innovazione culturale, tecnologica e sociale per la società toscana, attraverso un percorso di governance che riunisce gli attori coinvolti.

Ed in tal senso si ritiene opportuno, aggiornando gli indirizzi approvati nel marzo u.s. con le indicazioni programmatiche di prima attuazione del Programma di legislatura 2010-2015, procedere attraverso due passaggi istituzionali ed attuativi:

- a. la definizione di sede locale (su base almeno provinciale) di una strategia di governo, riorganizzazione e razionalizzazione del complesso delle infrastrutture che a vario titolo e con varia denominazione (centri servizi alle imprese, poli tecnologici, parchi scientifici, etc) sono state realizzate, tenendo conto anche della presenza di infrastrutture di ricerca pubbliche, e finalizzandole al sostegno dei processi di trasferimento tecnologico. Tale strategia deve coinvolgere in primo luogo tutti gli attori istituzionali di questa politica (i promotori di tali infrastrutture, i gestori, gli organismi di ricerca presenti sul territorio) e successivamente le forze economiche e sociali, attraverso la condivisione dell'analisi e delle proposte prospettive che si intendono proporre alla Regione. In tale percorso di definizione della strategia è opportuno procedere ad una profonda analisi dei punti di debolezza e dei limiti dell'azione complessiva, nonché della opportunità di procedere a forme di razionalizzazione e riorganizzazione delle strategie e degli assetti gestionali, avendo la capacità di verificare la sostenibilità economica e finanziaria nel tempo futuro di tali infrastrutture. Allo stesso tempo è utile verificare le

potenzialità di ciascun territorio valutando se e come procedere al potenziamento delle strutture esistenti, attraverso la individuazione di nuovi possibili aggregazioni .

- b. attivazione di un confronto negoziale con la Regione per la definizione:
 - 1. di una mappatura del sistema territoriale del trasferimento che tenga conto della specializzazione produttiva, delle opportunità di nuovi insediamenti, delle necessarie sinergie e collaborazioni con il sistema della ricerca pubblica (università e CNR);
 - 2. della creazione, in collaborazione con Unioncamere e il sistema della ricerca pubblica, di un efficiente **Sistema regionale del trasferimento tecnologico**, che costituisca allo stesso tempo una piattaforma per il trasferimento tecnologico che aggreghi conoscenze e competenze, un reale e efficace supporto alle imprese per i processi di innovazione, e al tempo stesso uno dei fattori di attrattività per nuove imprese e componente essenziale per il miglioramento della competitività territoriale;
 - 3. di un piano di investimenti per il potenziamento del sistema del trasferimento finalizzato - secondo specifiche condizionalità connesse all'analisi dei bisogni, delle potenzialità reali di crescita dei settori produttivi di riferimento e di sostenibilità finanziaria degli interventi - a:
 - > potenziamento e completamento infrastrutturale dei Centri di competenza esistenti
 - > realizzazione di laboratori di ricerca industriale misto pubblico/privati
 - > realizzazione di laboratori per prove e test
 - > potenziamento attraverso il completamento di poli tecnologici e scientifici.
 - 4. di un processo teso al miglioramento della dotazione di risorse per la diffusione e l'applicazione di conoscenza scientifica e tecnologica connessa ad una strategia di posizionamento del territorio. In questo senso la scelta è quella di orientare questi interventi in modo integrato e sinergico con l'azione della Regione per l'attrazione di investimenti sia in settori dove storicamente si è in presenza di risorse e competenze distintive, sia - soprattutto nei territori maggiormente vocati - laddove si è in presenza di una dotazione di competenze in domini tecnologici con significative potenzialità di sviluppo futuro.

5. Procedimento

La Regione promuove la raccolta di "Piani Locali per il Trasferimento Tecnologico", coordinati dalle Province e/o dal Circondario Circondario Empolese - Valdelsa, sulla base di un Documento strategico sul sistema di innovazione territoriale il quale, sulla base

- delle specializzazioni produttive territoriali (distretti industriali, spl, distretti tecnologici)
- delle infrastrutture di ricerca e trasferimento presenti, ivi compresi gli incubatori di impresa e le infrastrutture di ricerca del sistema delle Università e del CNR;
- dei piani di gestione/attività triennali (2011-2013) delle infrastrutture di ricerca e sviluppo
- della distribuzione e delle applicazioni dei Poli di innovazioni in fase di progettazione

individua, in riferimento alle componenti connesse alla infrastrutture per la R&S (centri di competenza)

- le priorità territoriali, anche su scala sovraprovinciale, dello sviluppo del sistema infrastrutturale del trasferimento tecnologico;
- le forme e le modalità di razionalizzazione, riorganizzazione e potenziamento delle infrastrutture esistenti;
- gli impegni anche di carattere programmatico dei sottoscrittori del Documento e di tutte le istituzioni interessate e coinvolte, ivi compresi - laddove ricorrono - privati.

Il Documento strategico, secondo specifiche indicazioni regionali, dovrà essere oggetto di esame da parte dei tavoli di concertazione provinciali e/o locali.

5.1. Criteri di valutazione per l'assegnazione delle risorse

Ai fini dell'Assegnazione delle risorse la valutazione opererà tenendo conto dei seguenti indirizzi:

- I) valutazione del Documento strategico, effettuata da un Comitato tecnico da individuarsi con successivo atto da parte del Dirigente Responsabile del settore competente, in termini di:

- coerenza programmatica con gli indirizzi regionali e alla progettualità locale cofinanziata negli ultimi 5 anni negli ambiti di intervento oggetto dell'Avviso;
- razionalizzazione e riorganizzazione del sistema locale del trasferimento, anche su scala sovraprovinciale, con riferimento alle aree vaste (Toscana centrale, Toscana della costa, Toscana meridionale), promuovendo forme di cooperazione e di unificazione di strutture anche sul piano gestionale;
- sostenibilità del sistema locale del trasferimento tecnologico

II) valutazione dello studio di fattibilità dei singoli interventi effettuato da un advisor esterno.